

Martedì 5 marzo 2024

3^a settimana di Quaresima

Parola del giorno

Danièle 3,25.34-43; Salmo 24,4-5b.6.7c-9; Vangelo di Matteo 18,21-35

Salmo 24,4-5b.6.7c-9

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

⁴ Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵ Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

⁶ Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷ Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

⁸ Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

⁹ guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Vangelo di Matteo 18,21-35

In quel tempo, ²¹ Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» ²² E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. ²³ Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴ Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵ Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶ Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷ Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸ Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!” ²⁹ Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰ Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹ Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³² Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³ Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» ³⁴ Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵ Così

anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Necessario

È Pietro che chiede. Pietro vuole le regole, le leggi, i principi. Quante volte devo perdonare? Gesù non risponde con un principio, ma con una procedura di metodo.

Il metodo di Gesù riguardo al perdono e alla misericordia, nel testo del vangelo, si esprime così: *Non dovevi anche tu aver pietà*, letteralmente: *non era necessario* [greco: *dèo*] *anche (per) te avere misericordia* [greco: *eleèo*]. Per esprimere l'azione dell'aver misericordia, il greco non usa qui il verbo *splagchnizomai*, ma *eleèo*. L'azione dello *splagchnizomai*, "mi muovo/sono mosso a pietà, mi commuovo", appartiene alle *viscere* di Dio, infatti è verbo denominativo da *splàgchnon*, "viscere, visceri", la sede della misericordia, dell'amore di Dio. Dio all'uomo non chiede questo, chiede piuttosto l'azione riferita al verbo *eleèo*. *Eleèo* è lo stesso verbo che troviamo nelle Beatitudini, lì dove è scritto: *Beati i misericordiosi perché saranno misericordiat*. Nella cultura greca il sostantivo *èleos* significa sentimento che porta a commuoversi dinanzi alle sofferenze altrui, a parteciparvi. Infatti *èleos*, originariamente "desco, mensa", deriva da *lèion*, "coltello dell'aratro", dal sanscrito *lavas*, "taglio, il tagliare". Letteralmente è "ciò che taglia l'animo", da cui "misericordia, pietà, compassione". *Misericordiare* non è soltanto un moto dell'anima ma è un'azione, un intervento, un modo preciso di affrontare la realtà con tutto il proprio essere, anima, mente, corpo. *Misericordiare* è quel certo modo, quel modo certo di fare che identifica sempre le opere e le azioni di Dio e che secondo il vangelo deve identificare i figli di Dio e i discepoli di Gesù. *Misericordia voglio, non sacrifici* è scritto più e più volte in tutta la bibbia. *Misericordiare* è un atto di purissima benevolenza, non di pietà, è favore pieno, non commiserazione, è un atto di nobiltà sublime che manifesta la regalità di chi lo compie nell'istante in cui riconosce la regalità dell'essere che lo riceve.

Secondo il metodo di Gesù, la procedura del perdono è tutta in quel *non era necessario* [greco: *dèo*] *anche (per) te avere misericordia*. Per Gesù il perdono, l'aver misericordia e compassione dei fratelli è una necessità, una necessità assoluta che deriva dal fatto incontrovertibile che Dio ha misericordia di noi. Secondo il vangelo, il gettito personale cardiaco della misericordia verso i fratelli oltrepassa la sfera della scelta ed entra nella sfera della necessità. Avere misericordia dei fratelli è necessario, nel senso di indispensabile per non vedere la morte e la distruzione della nostra vita. Il fatto che Dio abbia sempre misericordia di noi rende l'azione della nostra misericordia con i nostri simili una conseguenza senza opzioni. Come un uomo che vuole vivere deve considerare il respirare una necessaria indispensabilità, così un uomo che desidera essere perdonato da Dio, non può considerare il perdono verso i fratelli un'opzione ma una necessaria indispensabilità. Il fatto che per l'uomo la misericordia e il perdono per i fratelli rimangano nella sfera delle opzioni spirituali, delle scelte, e non delle necessità incontrovertibili, procura lo sdegno di Dio, come dice letteralmente il testo, che biblicamente viene espresso con il verbo *oghizo*, verbo che indica irritazione dell'anima, movimento di allagamento impetuoso che sconquassa dall'alto al basso, cambiando i connotati a ciò che travolge. C'è poco da argomentare, per chi desidera essere perdonato e *misericordiato* da Dio, perdonare i fratelli non è un'opzione, il testo non lascia dubbi interpretativi: *Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello*. Non perdonare è il



modo più certo per essere cancellati dal libro della vita, è la procedura più potente ed efficace per rinnegare Dio e il suo amore, rendere vani i suoi disegni su di noi e unirsi intimamente a Satana per allearsi con lui.

La riflessione "Necessario" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoep, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.